



PER EVITARE DI USCIRE DI CASA La ricetta medica via mail o con Whatsapp o Sms

La ricetta medica si può avere via email o con messaggio sul telefono, senza più la necessità di ritirare fisicamente dal proprio medico e portare in farmacia il promemoria cartaceo: la Regione Piemonte ha recepito l'ordinanza 651 del Diparti-

mento della Protezione Civile ed ha inviato una nota alle direzioni generali delle aziende sanitarie, ai medici di medicina generale e alle farmacie. L'obiettivo di questo passo in avanti tecnologico, che rende più efficiente tutto il sistema sanitario nazionale, è limitare gli spostamenti e ridurre la diffusione del Coronavirus. «La Regione Piemonte - sottolinea l'assessore alla Sanità, Luigi Icardi - anche nel suo ruolo di coordinatore della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni - è

stata in prima linea per agevolare questo importante provvedimento». Al momento della generazione della ricetta elettronica l'assistito può chiedere al medico il rilascio del promemoria dematerializzato, ovvero l'acquisizione del numero di ricetta elettronica tramite: trasmissione in allegato a un messaggio di posta elettronica certificata oppure ordinaria; comunicazione con Sms o Whatsapp; comunicazione telefonica da parte del medico prescrittore.

LA SITUAZIONE Intanto una decina di pazienti non contagiati trasferiti in Vialarda

Altri posti letto in traumatologia

Sono circa 190 i ricoverati. Utilizzato anche il reparto di Week surgery del Degli Infermi

La situazione rimane sempre molto complicata all'interno dell'ospedale di Biella, visti i tanti casi positivi al tampone per il coronavirus: solo ieri all'ora di pranzo erano saliti a 327, ben 47 in più rispetto alla rilevazione, alla stessa ora, della giornata di martedì. Ma la situazione, nonostante il boom di casi, fa comunque segnare dati incoraggianti sul fronte dei ricoveri. Nella giornata di ieri sono stati solo una manciata, segno che le politiche di contenimento del contagio stanno dando i loro frutti. E questo è fondamentale perché il numero di ricoverati a Biella è salito a circa 190, tanto che è stato necessario ricavare nuovi posti letto in altri reparti. Per fare questo è stato fondamentale l'accordo con i privati, in particolare la Clinica La Vialarda che da ieri ha iniziato ad ospitare una decina di pazienti che hanno patologie non riconducibili al coronavirus. Questa decisione viaggia su un duplice binario. Da una parte la necessità di continuare a fornire assistenza anche ai ricoverati che non sono stati contagiati ma che presentano altre patologie, dall'altra liberare più posti possibili per far fronte all'emergenza da contagio. Ecco che, dunque, anche grazie alla regia della Prefettura di Biella, si è giunti a questa soluzione ponte che porterà benefici al Degli Infermi.

All'ospedale, però, visti i tanti ricoveri legati al coronavirus, si stanno approntando nuovi posti letto per accogliere i pazienti. Ed ecco che, dunque, dopo i 105 posti letto, in funzione sin dai primi giorni dell'emergenza, ne sono poi nel tempo stati aggiunti altri, dei quali 28 ricavati in terapia semintensiva, dove trovano spazio i pazienti più gravi, che necessitano della ventilazione artificiale. Ce ne sono poi 22 recuperati nel reparto di Geriatria, 20 nella Continuità assistenziale. Qui trovano spazio i pazienti che hanno contratto il coronavirus ma le cui condizioni non sono valutate gravissime. Infine ve ne sono altri 10 in rianimazione, dove sono ricoverati i casi più gravi in assoluto. Vista la continua crescita della pandemia, sono stati ricavati ulteriori spazi all'interno della terapia semintensiva e in Medicina. La dotazione di posti è stata così portata a 180 posti letto, ma la situazione è in continua evo-



GRANDI MANOVRE in ospedale per ricavare più posti letto possibili per l'emergenza

luzione. Tanto che in questi giorni altri posti letto sono stati ricavati all'interno della Week Surgery e della traumatologia. I numeri, comunque, fanno ben sperare.

Perché aldilà del caricamento dei dati, che avviene con un certo ritardo da parte della Regione Piemonte, la giornata di ieri ha fatto segnare un netto calo sul

numero dei ricoveri. Cinque, in totale, un numero che dà speranza per i giorni a venire. Per uscire dall'emergenza.

• Enzo Panelli

GLI ACQUISTI Già ordinati anche letti per la semintensiva, ventilatori e altro. Grazie alle generosità dei biellesi

Un nuovo ecografo donato alla Rianimazione

È già operativo da alcuni giorni il nuovo ecografo acquistato grazie ad una donazione di 40 mila da parte della Filatura di Trivero con sede a Gaglianico all'Associazione Amici Ospedale Di Biella, ed è finalizzato al monitoraggio della funzionalità polmonare. Potendo contare su un dispositivo in più, la Rianimazione può così dedicare alcune tecnologie ad un utilizzo esclusivo sui pazienti affetti da covid-19 e mirate rispetto alle problematiche causate dal virus.

La Direzione generale dell'Asl Bi ringrazia tutti i cittadini, le aziende e le associazioni, che hanno aderito o stanno prendendo parte alla raccolta fondi tramite www.donosalute.it. L'Ingegneria Clinica dell'Asl Bi e l'Associazione Amici dell'Ospedale di Biella stanno lavorando intensamente e in stretta sinergia per reperire sul mercato in ordine di priorità e, grazie alle donazioni ricevute, acquistare le tecnologie necessarie. Sono già stati ordinati: cinque letti di terapia intensiva, un sistema di monitoraggio con dieci monitor per Rianimazione, tre ventilatori polmonari ad alte prestazioni, un termocicla-

tore ed estrattore di Dna per tampone covid-19, un defibrillatore bifasico con monitoraggio, un sistema diagnostico polmonare impedenziometrico.

Dieci ricoverati in reparto.

Sono una decina i pazienti ricoverati nel reparto di rianimazione diretto dal dottor Umberto Colageo. Sono i casi più critici e proprio le donazioni di nuove strumentazioni potranno portare i professionisti a salvare tante vite.



IL PERSONALE della Rianimazione dell'ospedale di Biella

Gli alpini piangono la morte di Mauro Breggi

Gli alpini della Sezione Ana di Biella piangono Mauro Breggi, mancato nella notte tra domenica e lunedì all'età di 68 anni. Abitava a Ronco Biellese ma faceva parte del gruppo del Favaro. Breggi era molto impegnato nell'attività del gruppo degli alpini del Favaro, di cui era vicecapogruppo e responsabile del magazzino. Sempre presente a tutte le iniziative era una colonna portante del gruppo stesso. La sua scomparsa lascia un grande vuoto all'interno dell'intera comunità. Lascia la moglie Rosina e il figlio Francesco, a cui era affezionato. «Oggi è un giorno molto triste per la nostra realtà e per il territorio biellese - si legge sulla pagina della Domus Laetitia: è mancato Mauro, papà e amico della Domus Laetitia. Ci stringiamo, tutti,

vicino alla famiglia in questo momento che non avremmo mai voluto vivere». «Caro Mauro, è difficile dirti addio, soprattutto ora - si legge sul profilo Facebook dell'Asad Biella - Ognuno di noi ha un ricordo speciale di te e almeno 10 aneddoti da raccontare. Per anni abbiamo trascorso tempo insieme, durante i Giochi Special Olympics, durante le trasferte con i nostri ragazzi, durante la settimana quando passavi per un saluto, durante le riunioni e le cene insieme. Con Ezio sei stato l'infaticabile compagno del gruppo di zio Gaetano durante i Giochi Special Olympics. Sei stato dietro le quinte a lavorare sodo, a sporcarti le mani: un lavoro invisibile ma fondamentale che ha reso ogni evento Special Olympics veramente "speciale"».



IL BANDO Riservato agli infermieri. Per un anno Si cerca personale

Se da una parte c'è una partita importante che tutte le Aziende sanitarie della Regione stanno giocando, ossia quella del reperimento del numero sufficiente di posti letto per dare una risposta a tutti i piemontesi risultati positivi al tampone del coronavirus, dall'altra, la conseguenza è che serve maggior personale, per poter seguire tutti i pazienti e dare il cambio a medici, infermieri e operatori socio sanitari che, dall'inizio di questa fase emergenziale, stanno portando avanti turni estenuanti, di 10-12 ore giornaliere.

E' proprio per questo motivo che è stato aperto il bando pubblico per il reclutamento di infermieri a tempo determinato per un anno, da impiegare nelle seguenti aziende sanitarie del Piemonte: Città di Torino, To3, To4, To5, At, Cn1, Vc, No, Vco,

Bi, Città della Salute e della Scienza di Torino, Ordine Mauriziano di Torino, San Luigi di Orbassano, Santa Croce e Carle di Cuneo, Maggiore della Carità di Novara.

Le domande potranno essere inoltrate fino alle 23:59:59 di sabato 28 marzo 2020. Il testo del bando, con le modalità di invio delle candidature è disponibile su <https://bandi.regione.piemonte.it/avvisi-beni-regionali/infermiere-reclutamento-personale-emergenza-covid-19>.

Ogni candidato potrà scegliere esclusivamente una Asl a cui presentare domanda. Questo è uno dei requisiti contenuti nel bando lanciato proprio in questi giorni dalla Regione Piemonte, alla ricerca di sempre più personale per dare risposte ai tanti contagiati.

IN BREVE

APPELLO DALL'ANFFAS «Equiparateci ai presidi sanitari»

«Chiediamo che il nostro centro sia riconosciuto Presidio sanitario d'emergenza. Questo è l'unico modo per aiutare in modo efficace e sicuro i nostri ospiti, nel rispetto delle misure di tutela degli operatori e dei lavoratori. Una misura che garantirebbe tutti». E' un vero e proprio grido d'allarme quello di Maria Teresa Rizza, presidente di Anffas Biellese. Le parole di Rizza sono in piena sintonia con un documento nazionale, che fotografa la drammaticità in Italia dell'assistenza e dell'aiuto di persone con disabilità dall'inizio dell'emergenza "Corona-virus". «Abbiamo dovuto chiudere il centro - spiega Ivo Manavella, presidente Cooperativa sociale integrazione biellese -. L'abbiamo fatto solo perché costretti, di fronte all'impossibilità di garantire ospiti e lavoratori, e per la necessità di concentrare i nostri sforzi e le poche risorse nelle comunità residenziali, dove non possiamo chiudere. Non ci siamo comunque mai fermati. Vogliamo tornare ad aprire il nostro centro diurno. E lo vogliamo fare con gli strumenti idonei (mascherine, guanti, igienizzanti) che oggi faticiamo a reperire».